

FLASH DI SCENARIO



62,8

L'indice Pmi
manifatturiero
dell'Eurozona a luglio

EUROZONA

Indice Pmi manifatturiero Eurozona sale a luglio a 62,8

L'indice Pmi manifatturiero dell'Eurozona segna a luglio un leggero rialzo a 62,8 da 62,6 di giugno, superiore rispetto alle attese degli analisti che avevano previsto restasse stabile. In Germania l'indice Pmi manifatturiero sale a 65,9 (da 65,6 di giugno), mentre in Francia cala leggermente a 58, da 58,1 di giugno e in Spagna scende a 59 (da 60,4 di giugno). In Italia l'indice Pmi manifatturiero è calato a luglio a 60,3 punti da 62,2 di giugno, lievemente inferiore alle attese.

ANSA, 2 agosto 2021



+2,7%

Il Pil italiano nel II
trimestre del 2021
rispetto al I
trimestre

ITALIA

Pil Italia vola a +2,7% nel II trimestre, sale l'occupazione a giugno

Nel II trimestre del 2021 il Pil italiano, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato del 2,7% rispetto al trimestre precedente e del 17,3% su base annua. Dati positivi anche dal fronte dell'occupazione: il tasso di disoccupazione scende, a giugno, al 9,7% (-0,5 punti) e torna, dopo cinque mesi, sotto la soglia del 10%. Tra i giovani si attesta al 29,4% (-1,3 punti). Si rafforza la tendenza alla crescita dell'occupazione iniziata a febbraio 2021: +166mila unità (+0,7%) rispetto al mese precedente. Nel confronto annuo, il numero di occupati è superiore a quello di giugno 2020 dell'1,2% (+267mila unità).

ANSA, 2 agosto 2021



+1,8%

L'inflazione a luglio
su base annua

ITALIA

Prezzi: inflazione a luglio accelera a +1,8%

Secondo l'Istat, a luglio l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) cresce dello 0,3% su base mensile e dell'1,8% su base annua. La forte accelerazione dell'inflazione a luglio è dovuta ai prezzi dei Beni energetici, in particolare di quelli regolamentati (luce e gas). Inoltre, i prezzi del cosiddetto carrello della spesa, che include i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona, registrano a luglio un'inversione di tendenza passando da -0,7% del mese precedente a +0,2%, mentre quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto accelerano (da +1,6% a +2,0%).

ANSA, 30 luglio 2021



Speaker della settimana

PAOLO GENTILONI, Commissario Ue all'economia

«Le prime stime Eurostat sul secondo trimestre danno una crescita superiore alle previsioni e trainata da Spagna e Italia»

30 luglio 2021

Giovani e istruzione in Veneto

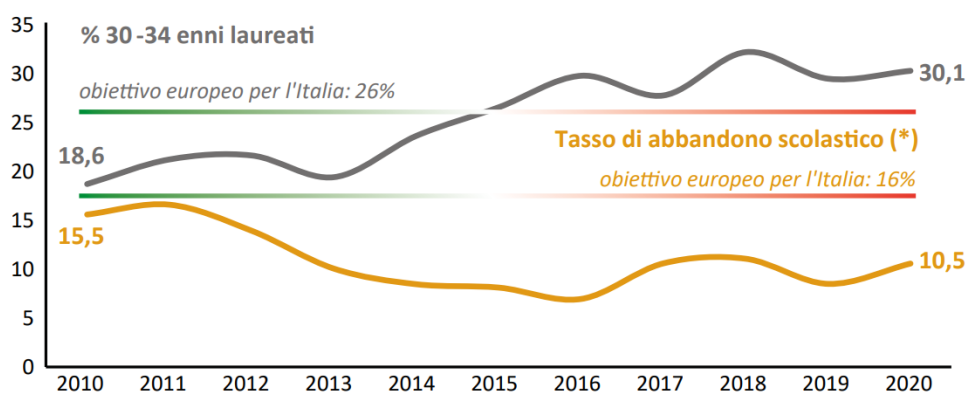
Buona la performance della nostra regione nel raggiungimento degli obiettivi europei per il 2020. In Veneto la quota di 30-34enni con laurea è pari al 30% superando quindi l'obiettivo del 26% fissato per l'Italia con la strategia Europa 2020. Raggiunto e superato anche l'obiettivo del 16% per il tasso di abbandono scolastico precoce: nel 2020 la nostra regione ha registrato il 10,5%, raggiungendo quasi anche il target a livello europeo (ovvero di ottenere un tasso inferiore al 10%).

Non sono stati pienamente raggiunti, invece, gli obiettivi a livello nazionale: per l'abbandono scolastico l'Italia si ferma al 13% e per l'istruzione superiore al 27,8%. La pandemia ha sicuramente inciso sul percorso lavorativo dei giovani: in un solo anno il numero di NEET, ossia i giovani in età 15-29 anni che non studiano, non si formano e non lavorano, è cresciuto del 19% in Veneto e del 5% in Italia. Maggiormente penalizzati dalla situazione emergenziale sono stati gli italiani e i maschi, anche se i livelli più elevati di NEET continuano a registrarsi fra le donne e fra gli stranieri.

L'istruzione rappresenta un vantaggio in termini di minor rischio di disoccupazione e quindi anche di minor rischio di povertà o di esclusione sociale: è ben visibile il ruolo fondamentale della scuola come trampolino di lancio per il futuro dei giovani; il tasso di disoccupazione dei 15-34enni passa dal 15% fra chi possiede solo la licenza media al 10% dei laureati.



Il Veneto ha raggiunto gli obiettivi europei 2020 per l'istruzione



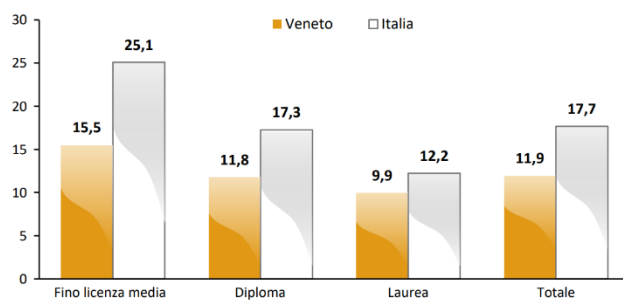
(*) % di giovani in età 18-24 anni con al più la licenza media che non frequentano altri corsi scolastici o formativi

I giovani più colpiti dalla pandemia

	% NEET (*) Anno 2020		Var. % NEET 2020/2019	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Maschi	12,5	21,4	32,6	5,4
Femmine	17,0	25,4	9,4	4,3
Italiani	12,1	22,0	27,4	3,9
Stranieri	34,5	35,2	-0,8	10,3
Totale	14,7	23,3	18,5	4,8

(*) Quota di giovani in età 15-29 anni che non studiano, non si formano.

Studiare paga: tasso di disoccupazione(*) dei giovani in età 15-34 anni nel 2020 per titolo di studio



(*) Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro / Forze Lavoro)x100

Innovazione. La performance europea continua a migliorare

La Commissione Europea ha pubblicato il 21 giugno il [quadro europeo di valutazione dell'innovazione 2021](#), che mostra che **la prestazione europea in termini di innovazione continua a crescere in tutta l'UE. In media, il punteggio dell'innovazione è cresciuto del 12,5% dal 2014**. Si registra inoltre un costante processo di convergenza all'interno dell'UE, con i paesi con prestazioni più basse in crescita più rapida rispetto a quelli con prestazioni più elevate, colmando così il divario di innovazione tra di essi. Secondo il [quadro di valutazione dell'innovazione regionale 2021](#), anch'esso pubblicato il 21 giugno, questa tendenza si osserva anche in tutte le regioni dell'UE. **Nel panorama mondiale, l'UE supera concorrenti come la Cina, il Brasile, il Sudafrica, la Russia e l'India, mentre Corea del Sud, Canada, Australia, Stati Uniti e Giappone sono in vantaggio rispetto all'UE**. Il quadro europeo di valutazione dell'innovazione di quest'anno si basa su un quadro normativo riveduto che comprende nuovi indicatori sulla digitalizzazione e la sostenibilità ambientale che lo allineano maggiormente alle priorità politiche dell'UE.

Risultati principali

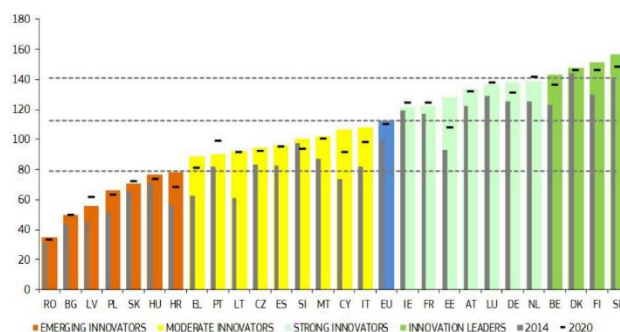
Sulla base dei loro punteggi, i paesi dell'UE si suddividono in quattro gruppi di prestazioni: i leader dell'innovazione, gli innovatori forti, gli innovatori moderati e gli innovatori emergenti.

- **La Svezia continua a essere in testa alla classifica dell'innovazione nell'UE**, seguita da Finlandia, Danimarca e Belgio - tutti paesi con un punteggio molto superiore alla media UE.
- I gruppi di prestazioni tendono a concentrarsi geograficamente: **i leader dell'innovazione e la maggior parte degli innovatori forti si trovano nell'Europa settentrionale e occidentale e la maggior parte degli innovatori moderati ed emergenti nell'Europa meridionale ed orientale**.
- Il punteggio dell'UE in termini di innovazione è aumentato in media di 12,5 punti percentuali dal 2014. Il maggior incremento si è registrato a Cipro, in Estonia, Grecia, Italia e Lituania.
- **Cinque Stati membri hanno registrato un miglioramento della prestazione pari o superiore a 25 punti percentuali** (Cipro, Estonia, Grecia, Italia e Lituania). Quattro Stati membri hanno registrato un miglioramento della prestazione compreso tra i 15 e i

25 punti percentuali (Belgio, Croazia, Finlandia e Svezia). Per otto Stati membri il punteggio ha guadagnato tra i 10 e i 15 punti percentuali (Austria, Cechia, Germania, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Polonia e Spagna). I restanti 10 Stati membri hanno incrementato la loro prestazione di fino a dieci punti percentuali.

- Nel confronto tra la media dell'UE e una selezione di concorrenti globali, la Corea del Sud risulta il paese più innovativo, con un punteggio superiore del 36% al punteggio dell'UE nel 2014 e superiore del 21% nel 2021. Su scala mondiale, l'UE supera Cina, Brasile, Sudafrica, Russia e India, mentre Corea del Sud, Canada, Australia, Stati Uniti e Giappone sono in vantaggio rispetto all'UE.
- **Dal 2014 le prestazioni in termini di innovazione sono aumentate per 225 regioni su un totale di 240 regioni**. Nel corso del tempo si è osservato un processo di convergenza nel punteggio delle regioni, con una riduzione del divario tra di esse.
- **La regione più innovativa d'Europa è Stoccolma in Svezia**, seguita da Etelä-Suomi in Finlandia e la regione dell'Alta Baviera in Germania. La regione danese di Hovedstaden è al quarto posto, mentre la svizzera Zurigo è al quinto.
- **L'Italia è un innovatore moderato. Nel tempo, la sua performance rispetto all'UE è fortemente migliorata**. I suoi punti di forza sono gli indicatori riguardanti gli «Innovatori», gli «Impatti sull'occupazione», e la «Sostenibilità ambientale».

Classificazione dei Paesi sulla base della valutazione dell'innovazione 2021



[Per il report completo sull'Italia](#)

La svolta verde nell'Europa a più velocità

La svolta verde nell'Europa a più velocità: non è una visione futuribile, già oggi è così. E per Bruxelles, che vorrebbe accorciare le distanze all'interno dell'Unione, certamente non è una buona notizia. In piena transizione energetica, che avrà ripercussioni importanti oltre che sul fronte economico anche su quello ambientale (e quindi sulla salute dei cittadini), è una divergenza che si dovrà sanare quanto prima, se l'obiettivo è vivere con le stesse regole e avere pari opportunità. Sia chiaro, è probabilmente prematuro lanciare allarmi insistiti, visto che l'ambizioso Green Deal proposto dalla Commissione - per entrare in vigore - dovrà ottenere il consenso di tutti. E, al momento, non si intravedono potenziali fughe in avanti da parte di partner ansiosi di marcare le distanze. Peraltro, non guasta che attualmente al timone di Palazzo Chigi vi sia un uomo come Mario Draghi, tra i più sofisticati conoscitori delle acque mosse di Bruxelles dove gode tuttora di ampio credito, caratteristica assai utile quando si tratta di mediare.

Non è infatti un mistero che **le tappe fortemente ravvicinate previste da questa prima versione del Green Deal siano state ispirate da Berlino, il cui obiettivo è anzitutto impedire che Pechino prevalga nel duro confronto sull'auto elettrica.** E dunque, come riuscire ad avvicinare le due velocità che stanno segnando l'auto europea? La ricetta, tutto sommato semplice che ha l'obiettivo di unire le case europee in un fronte compatto per competere meglio con il resto del mondo - prevede che le «frecce» rallentino e le «lumache» si diano la sveglia.

Non si può certo rinunciare a lungo alle opportunità del progresso per aspettare chi ancora pensa che il futuro sia remoto. Di là delle dichiarazioni di facciata o di opportunità, i grandi costruttori la loro scelta l'hanno già fatta. Chi più chi meno, tutti quanti hanno posto entro il 2035 il loro target per la decarbonizzazione veicolare e, dopo di allora, diventerà difficile acquistare vetture che nessuno produce più. Non bastasse, sono almeno 5 o 6 anni che hanno chiuso i rubinetti degli investimenti pesanti sui propulsori endotermici, tanto da apparire ora più vetusti di quanto potrebbero essere.








Ma quali sono le grandezze che giustificano il warning sull'auto europea? Il segnale arriva dalle vendite continentali del semestre al 30 giugno. **Prediamo in considerazione i 4 paesi più importanti (Germania, Regno Unito, Francia e Italia),** uno dei quali è fuori dall'Ue

(quindi fuori dal raggio del Green Deal) che da soli rappresentano ben oltre la metà delle immatricolazioni totali. **Fra l'uno e l'altro le differenze sono profonde, a tripla cifra in percentuale.** E, cosa ancora più curiosa, quelli che consegnano più auto con la spina sono anche coloro con il segno negativo più vigoroso sulle vendite totali. Vendite dunque meno esaltanti, ma strategiche se messe in rapporto a quanto accadrà tra qualche anno.

L'Italia è il Paese che ha il parco circolante più anziano e non può permettersi di allagare la differenza dal punto di vista ecologico (cosa che attualmente sta avvenendo), altrimenti fra qualche anno rischiamo di trovarci con veicoli tecnologicamente datati, impossibili da vendere nell'Unione. Uno scenario preoccupante anche dal punto di vista economico, è perciò indispensabile riportare le differenze su valori più accettabili. Sicuramente una causa di questo fenomeno è la differenza di reddito a nostro svantaggio, ma ci sono altri motivi che sono in odore di colpevolezza. **Perché siamo il paese che tuttora vanta un'unica stazione di rifornimento di idrogeno (a Bolzano) contro le 100 in Francia e le oltre 150 in Germania?** Per quale ragione da noi sono quasi inesistenti le colonnine elettriche *ultrafast* al di fuori delle città? Vale interrogarsi sul perché non si è previsto per tempo un piano organico di incentivazione statale.

Veniamo ai numeri. **Da gennaio a giugno il mercato dell'auto ha perso rispetto al 2019** (lo scorso anno chiuso per lockdown) **il 18,3% in Italia, il 20,9% in Francia, il 24,8% in Germania e il 28,3% in Gran Bretagna.** Siamo dunque stati più bravi nella vendita *tout court*, ma decisamente poco previdenti se si proietta la situazione in avanti di qualche anno. Basti dire che **a giugno in Germania la quota di vetture altamente elettrificate** (100% a batterie o plug-in) **ha sfiorato il 25%** (un'auto su quattro, il 12,2% full electric, l'11,4% Phev e le emissioni medie di CO2 sono diminuite del 19% rispetto a giugno 2020), **in Francia è arrivata al 18,8%** (quasi una su 5), **nel Regno Unito al 17,2%** (qui il diesel è crollato a un misero 8%). **E l'Italia? Non va male. Una crescita vertiginosa del 664,9% ma i numeri assoluti sono ancora poca cosa rispetto ai competitor: a giugno ancora meno di 1 vettura elettrica su 10, il 9,4%.** Insomma, l'Italia è l'unico paese fra i "grandi" ad essere ancora in cifra singola. Non è facile ma, se non si vuole finire rapidamente in serie B, dobbiamo migliorare. Muovendoci da subito.

KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia
 PIL	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	+1,98% (I Trim 2021/I Trim 20)	+12% (I Trim 2021/I Trim 20)	+21,1% (Maggio 2021/Maggio 2020)
 EXPORT	+11,8% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+4,9% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+41,9% (Maggio 2021/Maggio 2020)
 IMPORT	+5,8% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+5,6% (I Trim 2021/I Trim 2020)	+51,2% (Maggio 2021/Maggio 2020)
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020) 57,9% (Giugno 2021) NEW
 DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020) 9,7% (Giugno 2021) NEW
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020) 29,4% (Giugno 2021) NEW

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 4° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2020)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)

Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	4,1	4,2
Esportazioni di beni e servizi	-13,8	11,4	6,8
Tasso di disoccupazione¹	9,3	10,3	9,8
Prezzi al consumo	-0,1	1,2	1,1
Indebitamento della PA²	9,5	7,8	4,8
Debito della PA²	155,6	155,7	152,9

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)